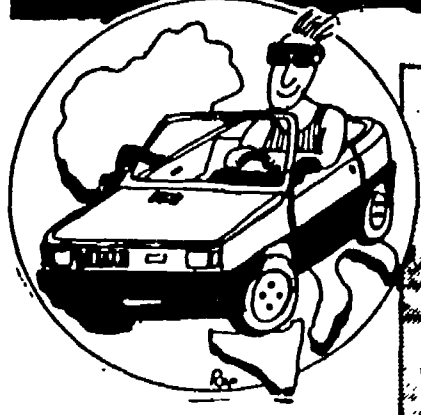


In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste



Del nostro inviato MICHELE IERATO



Anche questa frontiera divide terre assai simili Trieste: i palazzi, il vino, i libri

TRIESTE Il canale del Portorosso

Dio, che silenzio dev'esserci in Istria!

Percorsi oltre 4000 km di coste, tra bellezze e speculazione, cercando gettoni del telefono e acqua minerale non gasata

TRIESTE — Ultima tappa. Ultimi metri di costa italiana. Guidatore e autovettura, non sa chi dei due più invecchiato, erano partiti esattamente un mese fa da Ventimiglia, inseguendo il profilo interminabile e spesso vago dello stivale. Stranamente, questa frontiera mi ricorda quell'altra, con la Francia, lasciata il primo d'agosto. Come, forse, tuttissimo le frontiere del mondo, divide pezzi di terra straordinariamente simili di qua e di là. Tanto da far sorgere il sospetto che sia uno specchio che raddoppia la stessa prospettiva. Stesse pinete sterminate, stesso profumo d'aria e di azzurro, uscendo da Muggia l'Istria è già Istria. Per non parlare del mare, ovunque fuso e abbracciato a legare tutte le terre della terra. Mi fermo a osservare un bicchierino di carta che tre secondi fa era in Italia e adesso già galleggia in Jugoslavia.

Comunque l'Italia è Italia fino al recinto di due campeggi ai due lati della strada, proprio a ridosso della frontiera. Bei posti, e bellissima gente, spesso biondi ma scuri di pelle, occhi chiarissimi, già visti la sera prima nella penombra delle strade di Trieste. Faccie da turco e da austriaco inalterate sui corpi snelli dei giuliani, e le ragazze che parlano romanesco ma guardano in slavo. Prendono il sole sui bianchi moletti appoggiati sull'acqua, azzurra e verde, profumata di mare, già ripulita dalla progressiva lontananza dal porto di Trieste. Molti, anzi quasi tutti, hanno un libro in mano: ma mi guardo bene dall'elaborare in qualche modo questa notazione, per non rischiare di far cadere un'ultima, alla cultura mitteleuropea, che francamente non se ne può più.

Di Trieste, del resto frettolosamente toccata per poche ore, mi ha colpito soprattutto una immane mortadella servita a tocchi e in punta di coltellaccio agli avventori da un oste baffuto e vinoso, che serviva bianco e rosso facendo regolarmente traboccare i bicchieri; e il gran numero di ubriacconi incrociati sul lungomare. Il resto, cioè il fascino davvero emozionante dei palazzi asburgici, il nitore venoso di una città di mare che non conosce la gialla e scrostata decrepitezza mediterranea dei tanti porti italiani attraversati fin qui, è già stato detto e scritto tanto bene da tanti altri che tre secondi fa era in Italia e adesso già galleggia in Jugoslavia. Sono solo uno dei milioni di passanti che a Trieste vuole assolutamente tornare, e tanto basta.

La quiete di Muggia, comunque, e il senso di riposante e civile silenzio (poco italiano) che avvolge queste estreme propaggini d'Italia, creano le condizioni ideali per ripensare in santa pace agli oltre quattro mila chilometri di coste che mi sono scivolati davanti agli occhi. I ricordi più belli? Se la bellezza ricercata era quella del paesaggio (di una qualunque armonia: selvaggia e incontaminata, oppure frutto di secoli di architettura e lavoro umano), ahimè pochi. La nobiltà proletaria di Sori; le Cinqueterre aggrappate alla roccia come scolarini conchiglie sopra il pelo dell'acqua; la Maremma dormiente davanti al mare in tempesta; la costiera amalfitana con un palcoscenico condonato a un'eterna finzione; Maratea e il tratto tirrenico della Lucania, miracolosamente risparmiati dalla volgarità del cemento; Tropea e Capo Vaticano, bianchi come ossa in un deserto di luce; brevissimi spicchi jonici, dove uno scirocco africano sembra essere riuscito a spazzare persino i cantieri abusivi; il Salento, festa dei colori; il Gargano ferito dagli incendi, che si rigenera come una bestia dalle sette vite; il Conero inatteso e splendido nel mezzo di un Adriatico già soffocato da alghe e uomini; il delta del Po e la Laguna veneta, aristocratici regni d'acqua in una repubblica di condomini.

Poi non so: sono soprattutto dettagli quelli che mi porto in valigia. Dettagli strani, spesso sgradevoli, quasi sempre incomprensibili. Per esempio la difficoltà, quasi ovunque, di telefonare: gettoni come oro, come preziosi e rari antidoti all'incomunicabilità col mondo, trovati magari per caso in una bottega di barbiere, in un negozio di elettrodomestici, in un ristorante, mai dove dovrebbero essere. Altrettanto rara è l'acqua minerale non gasata:

al Sud, misteriosamente, introvabile. «Scusi, ha della minerale non gasata?». «Sì, ecco a lei». «Ma questa è gasata». «No, è naturale. C'è scritto sulla bottiglia, vede? Naturale». «Ma ha il gas. Io l'avevo chiesta non gasata». «Non c'è». «Non poteva dirmelo prima?». «Credevo che la volesse naturale. Questa è naturale». «C'è gas?». «Non so. Solo pensato, sorridendo per disperazione». E il ghiaccio. Perché in Italia non si trova il ghiaccio? Più fa caldo, meno ce n'è. Ovunque freezer enormi, pieni di bibite di ogni genere (a parte la minerale non gasata), ma niente ghiaccio. «Scusi, ha un po' di ghiaccio?». «No, ma guardi che è fredda». «Lo so, ma volevo il ghiaccio». «Non ne teniamo. Fa male alla patata». «Ti venisse una colicarella (anche questo, pensato ma non detto. Col-solo sorriso sempre più rassegnato).

Della speculazione sapevo. Anche se la costa cosentina dovrebbe figurare tra le visite scolastiche obbligatorie, per vedere come si può ingiuriare e distruggere una delle terre più belle del mondo. Anche se la Riviera di Ponente è più soffocante della periferia di Milano. Non sono, però, le cementizzazioni intensive quelle che feriscono di più. In Romagna, ad esempio, chilometri cubici di case danno un'idea, discutibile ma lucida, di «progetto», di studio, di sforzo coordinato: cento chilometri di Luna Park, almeno è qualcosa, è una cosa. No, quello che offende è la totale casualità, i villaggi e le lottizzazioni sorti a casaccio qua e là. Il barbio di Istria che rovina il bene di tutti, gli siti da geonera e da ragioniere che la fanno da padrone. L'assenza di governo, di lungimiranza, di scelte.

Di mare sporco è quasi meglio non parlare: c'è sempre un sindaco pronto a spedirti gli ultimi rilevamenti dell'Usi, che parlano di colibatteri in misura tollerata. I colibatteri, per dirla franca, sono in gran parte il portato degli escrementi umani: ormai neutralizzati, è vero, da depuratori e discariche meno disinvoltate di un tempo. Rarissime, dunque, le flogittie di cacca che ti nuotano lietamente intorno. Ma la puzza di benzina. Ma il petrolio. Ma i motoscafi a riva. Ma i sacchetti di plastica. Ma i liquami chimici. Ma l'immondizia rovesciata in mare. Ma il catrame. Ma le scarpe vecchie. Ma le migliaia di tonnellate di lardura che ogni giorno gli italiani rovesciano in mare, fregandosene di tutto e di tutti.

Una raffica di aumenti

ta, degli stipendi e della scuola. Alcune anticipazioni sono state fornite dai tecnici che stanno preparando lo schema di finanziaria su cui il Consiglio dei ministri discuterà nella riunione di mercoledì prossimo. Tra gli altri ci sono anche il capo dell'Ispezzione del Bilancio, Andrea Monorchio, e il ragioniere generale dello Stato, Giovanni Ruggeri, dal cui ufficio è uscito a metà estate il bilancio '86 a legislazione invariata.

SCUOLA — È in arrivo l'aumento delle tasse scolastiche per undici milioni di studenti. Il governo sta lavorando ad un'ipotesi di riduzione della fascia di chi è esentato dal pagamento delle imposte. L'idea è di creare tre o quattro fasce ancorate alla denuncia dei redditi dell'anno precedente. Altre misure restrittive riguarderebbero i diritti di concessione dei diplomi.

ANZI — Potrebbe scattare un aumento del 7% già nel '86: doveva partire il primo giugno, ma poi è stato bloccato (c'è stato anche il piccolo «giallo» di francobolli emessi secondo la nuova tariffa e poi fatti sparire dalla circolazione).

POSTE — Potrebbe scattare un aumento del 7% già nel '86: doveva partire il primo giugno, ma poi è stato bloccato (c'è stato anche il piccolo «giallo» di francobolli emessi secondo la nuova tariffa e poi fatti sparire dalla circolazione).

LA-ATI avrebbe voluto un ritocco dell'8,5% dal primo gennaio dell'86. Il Comitato interministeriale prezzi avrebbe già emesso un parere tecnico riducendo un po' la richiesta e portando l'aumento al 7,4%. Ma ancora non è stato concretamente deciso.

LA-ATI avrebbe voluto un ritocco dell'8,5% dal primo gennaio dell'86. Il Comitato interministeriale prezzi avrebbe già emesso un parere tecnico riducendo un po' la richiesta e portando l'aumento al 7,4%. Ma ancora non è stato concretamente deciso.

Conti più in rosso

mente si prospetta un disavanzo commerciale di 30 mila miliardi a chiusura del 1985, contro i circa 20 mila dell'84.

La bilancia estera riflette, in sostanza, i costi che la gestione della finanza statale riversa sul sistema economico italiano con in più l'incertezza della direzione di governo. Ancora ieri il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ha dichiarato di ritenere possibile che la lira resti stabile nei prossimi mesi, ma di non poterlo assicurare non avendo a disposizione un preciso piano di rientro dall'inflazione.

La bilancia estera riflette, in sostanza, i costi che la gestione della finanza statale riversa sul sistema economico italiano con in più l'incertezza della direzione di governo. Ancora ieri il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ha dichiarato di ritenere possibile che la lira resti stabile nei prossimi mesi, ma di non poterlo assicurare non avendo a disposizione un preciso piano di rientro dall'inflazione.

Dibattito Pci

re innestati sulle esperienze dello stato sociale, integrando l'assetto, contribuendo a ridefinire nuovi equilibri (nuovi equilibri che oltre che sul fronte civile e culturale, vanno ricercati prima di tutto sull'impianto economico).

Non si tratta dunque di problemi di poco conto, anche ai fini di quella ricerca autocritica che abbiamo avviato sul voto del 12 maggio e sul referendum del 9 giugno. Ho d'altro lato ben presenti le obiezioni che in nome della nostra identità, della nostra diversità, dell'anomalia del caso Italia vengono esplicitamente e implicitamente mosse contro l'ipotesi di un più diretto raccordo con i temi e le problematiche della sinistra europea. Sono le stesse che tante volte hanno impacciato il nostro dibattito di questi anni.

Non si tratta dunque di problemi di poco conto, anche ai fini di quella ricerca autocritica che abbiamo avviato sul voto del 12 maggio e sul referendum del 9 giugno. Ho d'altro lato ben presenti le obiezioni che in nome della nostra identità, della nostra diversità, dell'anomalia del caso Italia vengono esplicitamente e implicitamente mosse contro l'ipotesi di un più diretto raccordo con i temi e le problematiche della sinistra europea. Sono le stesse che tante volte hanno impacciato il nostro dibattito di questi anni.

Pizzinato

stato duramente attaccato dal padronato. La Confindustria è pronta a costruire con noi un sistema corretto di relazioni sociali. È questa la domanda di fondo. La questione relativa ai

stato duramente attaccato dal padronato. La Confindustria è pronta a costruire con noi un sistema corretto di relazioni sociali. È questa la domanda di fondo. La questione relativa ai

stato duramente attaccato dal padronato. La Confindustria è pronta a costruire con noi un sistema corretto di relazioni sociali. È questa la domanda di fondo. La questione relativa ai

Legge La Torre

stati stranieri ci invidiano. Non solo: i meccanismi del provvedimento vengono anche attentamente studiati dai ministri della giustizia di mezzo mondo, per essere introdotti nelle relative legislazioni.

stati stranieri ci invidiano. Non solo: i meccanismi del provvedimento vengono anche attentamente studiati dai ministri della giustizia di mezzo mondo, per essere introdotti nelle relative legislazioni.

stati stranieri ci invidiano. Non solo: i meccanismi del provvedimento vengono anche attentamente studiati dai ministri della giustizia di mezzo mondo, per essere introdotti nelle relative legislazioni.

Editori Riuniti

Mimmo Scarano
Maurizio De Luca
Il mandarino è marcio
Terrorismo e cospirazione nel caso Moro
Il più complesso e oscuro delitto politico della nostra storia contemporanea.
Lire 16.500

Giuseppe De Lutiis
Storia dei servizi segreti in Italia
Quarant'anni di attività dei corpi separati al di là delle verità ufficiali.
Lire 16.500

Alberto Cecchi
Storia della P2
La vicenda di Licio Gelli e della sua loggia massonica nella ricostruzione di un membro della Commissione parlamentare di inchiesta.
Lire 16.000

Giuseppe Fava
Mafia
Da Giuliano a Dalla Chiesa
Il l'acuse del giornalista assassinato.
Lire 12.000

Nigel Calder
Le guerre possibili
L'incubo dell'olocausto nucleare
Da una sconvolgente inchiesta della BBC, il libro che getta l'allarme sui pericoli del nardo.
Lire 10.500

Leo Szilard
La coscienza si chiama Hiroshima
Dossier sulla bomba atomica
Ricordi, documenti, lettere di uno scienziato che lavorò al progetto Manhattan, ma che fu tra i primi a battersi contro l'uso delle armi nucleari.
Lire 20.000

Tre minuti a mezzanotte
L'orologio nucleare è vicinissimo all'ora X
Quindici scienziati del «Bulletin of the Atomic Scientists» illustrano natura, tecnologie e prospettive della guerra nucleare.
Lire 18.000

Barry Commoner
Se scoppia la bomba
a cura di Enrico Testa
Lo scenario delle terribili conseguenze della guerra atomica in una analisi che confuta le teorie dei conflitti climatici.
Lire 20.000

David Collingridge
Il controllo sociale della tecnologia
«Siamo in grado di controllare la tecnologia, di assoggettarla alla nostra volontà e di evitare le conseguenze indesiderabili?»
Lire 12.500

David Collingridge
Politica delle tecnologie
Il caso dell'energia nucleare
Necessità di un metodo nelle decisioni politiche di fronte alla rigidità del processo di sviluppo di prossima pubblicazione

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. UNITA' iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. UNITA' autorizzazione a giornale postale n. 4555.
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19
Tel. 06/4751111
4951251-2-3-4-5
Tipografia N.L.G.I. S.p.A.
Dir. e Off. Via del Teatro, 19
Tel. 06/4751111
00185 - Roma - Tel. 06/4951143

